

Tessera del tifoso, che caos

10/03/2009 - di [Il Friuli](#); Fonte: www.ilfriuli.it

Il ministro degli interni, Roberto Maroni è stato chiaro: dalla prossima stagione la tessera del tifoso "sarà obbligatoria" per mettere piede in uno stadio. Ma ci sono ancora grossi problemi: i club (tranne Milan e Inter) si muovono con estrema lentezza e i tifosi, moltissimi tifosi, hanno già fatto sapere che non ne vogliono sapere.

Temono un'altra misura di polizia, di essere ancora più schedati dalle questure. E' così? Di sicuro ci sono grosse difficoltà nell'attuazione, e ancora carenze di legge. Norme che si prestano a troppe interpretazioni, e dovrebbero essere chiarite. L'"avvocato degli ultrà", così è stato battezzato ormai da tempo, si chiama Lorenzo Contucci. Lavora a Roma e conosce bene, avendolo frequentato, il mondo delle curve: difende laziali, romanisti, napoletani, ha difeso anni fa anche i livornesi. Ecco il suo parere sulla tessera del tifoso: "I tifosi non la vogliono e in effetti la legge è troppo generica: non si consente a chi ha già pagato la propria colpa, a chi ha scontato la pena, di poter andare allo stadio. Perché?". Il Milan era stato il primo a fornire ai suoi tifosi (quasi 80.000) la tessera: frettolosamente in un primo tempo (tanto che erano state consegnate le tessere "cuore rossonero" ad una ventina di tifosi che il Daspo lo avevano addirittura in corso, e questo, sinceramente, ci sembra assurdo). Ma ora il Milan ha inviato una comunicazione, una "raccomandata a-r", ai suoi tifosi sostenendo che la tessera cuore rossonero non vale più per chi ha scontato una diffida in passato. E ora che deve fare? Restituire la tessera, rinunciare alle partite in casa come in trasferta. Chi ha avuto il Daspo non potrà quindi avere la tessera del tifoso, anche se ha scontato la diffida, e magari è stato successivamente assolto nel processo. Proprio così. L'articolo 9 della legge Amato n. 41/2007 spiega infatti che non si possono vendere "titolo di accesso" (biglietti, abbonamenti, quindi) a soggetti "che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge dicembre 1989, n.401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive".

In base a questa legge insomma, migliaia di tifosi rischiano dalla prossima stagione di non poter mai più mettere piede in uno stadio. In pratica, i tifosi sostengono che si tratta di una "diffida a vita". La materia è molto controversa: sul sito dell'Osservatorio si parla peraltro di "Daspo in corso e condanne per reati da stadio negli ultimi cinque anni". C'è grande sconcerto, insomma. Ma che fanno le società di calcio? Stanno zitte: se ne fregano dei loro tifosi-clienti. E la Figc e la Lega Calcio? Perché non chiedono un chiarimento, un incontro al ministro Roberto Maroni e al capo della polizia Antonio Manganelli? Che succederà la prossima stagione? Le cose negli stadi sono migliorate, è vero perché ora c'è meno violenza, meno razzismo: è finita (speriamo) l'emergenza ma non bisogna scoraggiare la gente per bene. Andare a vedere una partita rischia di diventare un calvario. In qualche caso già lo è diventato. I club dovrebbero stare dalla parte dei loro tifosi. Dovrebbero, appunto. E non pensare solo a spremersi come limoni.